

# IL LAVORATORE

Nummer: 5/2009

År: XXXIX

Pris: 30 kronor

»Istruitevi perché avremo bisogno di tutta la nostra  
intelligenza. Agitatevi perché avremo bisogno di tutto  
il nostro entusiasmo. Organizzatevi perché avremo  
bisogno di tutta la nostra forza.«

*Antonio Gramsci*



*S.A.I. cento  
anni di  
testimonianze  
e una festa*

*Ungaretti  
un grande  
poeta  
dimenticato*

## *In questo numero:*

|  |       |
|--|-------|
| EDITORIALE.....                        | 3     |
| INTERVISTA A GOFFREDO PALMERINI .....  | 4-5   |
| COSÌ FAN TUTTE DI MOZART.....-         | 6     |
| LA SUNNAH (TRADIZIONE) NELL'ISLAM..... | 7     |
| FILMFESTIVAL .....                     | 8     |
| GIUSEPPE UNGARETTI.....                | 9     |
| ATTIVITÀ FAIS .....                    | 10    |
| SPECIALE GIUBILEO SAI.....             | 11-14 |
| NOTIZIE.....                           | 15-18 |
| ASSOCIAZIONI.....                      | 19    |
| SAMMANFATTNING.....                    | 23    |

**Förläggare:**

FAIS (Federazione delle Associazioni Italiane in Svezia)-Italienska Riksförbundet

**Ansvarigutgivare:**

Aldo Percich

**Chefredaktör:**

Guido Zeccola

E-mail: zeccola@fais-ir.com

**I detta nummer****artiklar av:**

Paolo Grossi

Gilda Melodia

Roberto Fogelberg Rota

Christian Catomeris

Manlio Palocci

Guido Zeccola

**Layout:**

Guido Zeccola

Marja Beckman

**Grafik:**

Therese Björkqvist

**Översättning:**

Guido Zeccola

**Redaktion:**

IL LAVORATORE

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

E-mail: zeccola@fais-ir.com

**Pris:**

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

**Annonser:**

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

**Tryckeri:**

08 Tryck AB

Stockholm 2008

ISSN 0281-7764

**Nuova Homepage:**

<http://www.fais-ir.com>

# Editoriale:

Cari lettori,

Quando non si tratta delle tragicommedie dei nostri politici, ci arrivano dall'Italia notizie drammatiche negli ultimi tempi. L'alluvione che ha causato quasi 50 vittime a Messina é soltanto una di queste. Lasciamo ad altri le giuste polemiche sull'evitabilità di certe catastrofi e mandiamo ai familiari delle vittime tutto il calore della nostra solidarietà e delle nostre preghiere.

E non possiamo dimenticare i nostri soldati assassinati in Afghanistan.

**IL MODO PIÙ** serio e sincero per essere davvero "tutti uniti" dietro i nostri soldati in guerra è, secondo me, accertarsi che vengano mandati a rischiare la loro vita per una missione chiara, con forze adeguate e con obbiettivi raggiungibili. Poiché noi tutti affermiamo di considerare ogni vita preziosa, dobbiamo saperla spendere con prudenza e con criterio. La Patria, invocata con grande sfogo e sfoggio di retorica dai nostri politici attuali (di tutte le tendenze), permise ai comandi supremi di tutte le nazioni nella Prima Guerra Mondiale e al generale Cadorna, di consumare invano centinaia di migliaia di giovani in ripetute stolte offensive.

**L'AFGHANISTAN** non e' ovviamente l'Isonzo, ma forse dopo otto anni di questa strana guerra che sta visibilmente irrobustendo le forze dei fanatici islamici e sta accrescendo il numero dei nostri caduti, non sarebbe il caso di discutere semplicemente se questa sia la strategia giusta?

**GUIDO ZECCOLA**  
zeccola@fais-ir.com



**Copertina:**  
**Valborg Franchi presidente SAI**  
**negli anni venti in un olio su tela di**  
**Olga Raphael**

# INTERVISTA A GOFFREDO PALMERINI

**GOFFREDO PALMERINI** è uno stimatissimo scrittore e giornalista aquilano, molto impegnato sul territorio e che da anni fornisce, tra l'altro, importanti informazioni sulla vita culturale e sociale in Abruzzo ad uso e consumo di tutti quei giornali, e sono numerosissimi, d'italiani residenti all'estero. Il *Lavoratore* gli ha rivolto alcune domande.

**Credo che tutti gli italiani all'estero, ti siano veramente grati per tutti quegli articoli e notizie che tu ci mandi per informarci della vita culturale e non solo nel tuo Abruzzo. Qual è il motivo che ti spinge a farlo?**

Sono consapevole della straordinaria singolarità dell'Abruzzo, "regione verde d'Europa" con il suo territorio protetto per un terzo della sua estensione (tre parchi nazionali, un parco regionale, innumerevoli oasi naturalistiche), ricca di città e borghi stupendi, di paesaggi mozzafiato, di monti e coste marine incantevoli. Uno scrigno di architetture e di arte rimasto fino a qualche anno fa fuori dai grandi circuiti turistici. E poi L'Aquila, la capitale, la mia città. Una meravigliosa città d'arte, fondata otto secoli fa da 99 castelli del suo hinterland con un disegno urbano armonico e pregevole, unico fino ad allora nella storia dell'architettura e replicato solo nel 1703 con la nascita di San Pietroburgo. L'Aquila ha recitato per tre secoli, a partire dalla sua fondazione, nel 1254, un ruolo europeo, essendo dopo Napoli

la città più importante del regno, con un'autonomia politica stabilita dalle sue leggi municipali (*Statuta Civitatis*), una grande fioritura di commerci (lana e zafferano), un grande fermento culturale, un punto di riferimento spirituale, dapprima con papa Celestino V e poi con i francescani dell'Osservanza (San Bernardino da Siena, San Giovanni da Capestrano e San Giacomo della Marca). Oggi una città dalle grandi valenze artistiche ed architettoniche, un centro di studi universitari e d'alta formazione (27 mila studenti), di ricerca scientifica (Laboratori del Gran Sasso di fisica nucleare), di produzione culturale (teatro, musica, cinema e arti), con industrie d'eccellenza nel settore spaziale e farmaceutico. Questa consapevolezza è motivo della mia attività giornalistica, specie all'estero, e nelle relazioni con le comunità italiane nel mondo, per contribuire a recuperare un gap d'attenzione e per promuovere ovunque le grandi valenze dell'Abruzzo e della sua straordinaria "capitale", paradossalmente scoperta nella sua bellezza dopo il disastroso terremoto che l'ha colpita.

**Non posso non parlare del terremoto che ha sconvolto la tua terra il 6 aprile di quest'anno. Tu che ne sei stato testimone oculare, racconta per i nostri lettori quei tragici giorni.**

Assistevamo da dicembre ad uno sciame sismico crescente. Quando si è fatto più assillante, alla fine di

marzo, siamo stati persino tranquillizzati sulla "normalità" del fenomeno dalla Commissione Grandi Rischi riunitasi all'Aquila. Dopo pochi giorni è accaduto l'irreparabile: un boato, una scossa che non finiva mai, tutto ballava terribilmente intorno, al buio il rumore dei frantumi. Si è saputo poi che l'accelerazione al suolo era stata tremenda, il trecento per cento più alta di quelle solitamente registrate in terremoti disastrosi. E' terribile descrivere il dramma, l'annichilimento dei primi momenti in cui ci si sente persi, i luoghi in cui si vive distrutti e l'habitat sconvolto. Ti si sovverte il senso stesso della vita. Poi le vittime, le case distrutte, la tua città martoriata. Nel dramma però una riflessione. E se fosse accaduto di giorno, anziché alle 3 e 32 della notte, con la città in attività e piena di gente? Un'ecatombe. Per fortuna che c'è un'Italia bella, quella della solidarietà, dell'affetto e della vicinanza morale e materiale. Si è messa in moto immediatamente, la macchina dei soccorsi è arrivata in poco tempo: Vigili del Fuoco, splendidi e generosi, Protezione civile, forze dell'ordine e militari, i Volontari Alpini, della Croce Rossa, delle Misericordie, di Regioni, Province e Comuni. Davvero un grande sostegno, un orgoglio per il nostro Paese.

Il comportamento degli abruzzesi è stato dignitoso ed esemplare, pur con un simile disastro. E' la nostra indole, quella di gente di montagna abituata alle prove più difficili, in una terra che di terremoti tremendi ne ha subiti molti nella sua storia, ma è sempre stata capace di reagire e di rinascere. Ma per ricostruire ci vorrà tempo,



risorse adeguate, il sostegno e l'attenzione del mondo per molti anni. E la ricostruzione deve ancora cominciare.

**Il governo e le forze politiche italiane hanno promesso di dare una nuova casa a tutti i terremotati in tempi brevi. Hanno mantenuto le promesse?**

Gli sfollati che hanno bisogno di un tetto sono oltre 30 mila. La costruzione di alloggi provvederà a sistemarne la metà entro dicembre, l'altra parte avrà sistemazioni provvisorie in affitto o in albergo. Le case costruite con il piano della Protezione civile - discutibili per l'impatto sul paesaggio - sono comunque un esempio di buon funzionamento del sistema Paese, realizzate in 3-4 mesi. E tuttavia passa un messaggio dai mezzi d'informazione, in Italia ed all'estero, falsamente rassicurante, anche perché talvolta L'Aquila si utilizza per passerelle inopportune. Si è costruito, certo, ma la ricostruzione non è affatto partita, i centri storici dell'Aquila e dei borghi del cratere

sono ancora un ammasso di macerie e chiusi, la messa in sicurezza di monumenti, case e palazzi procede a rilento. L'inverno incombe, con tutto il carico di conseguenze sul patrimonio architettonico.

**Voi avete ricevuto la solidarietà anche economica di tanti italiani, anche dagli italiani all'estero. Puoi dirci qualcosa?**

L'Italia, e sopra tutto gli italiani all'estero, sono stati straordinari con la loro sensibilità ed i gesti concreti di solidarietà d'ogni genere. E' una vicinanza che ci riempie il cuore e ci rende orgogliosi del nostro Paese. Potesse insegnare qualcosa alla disastrosa politica di casa nostra, alla mancanza di senso dello Stato e ai cattivi esempi che certi personaggi talvolta danno, che squalificano il Paese e mortificano specialmente gli italiani all'estero! Gli aiuti sono importanti moralmente. Oggi assommano a 150 milioni di euro, per quanto si sa. Per la ricostruzione occorreranno 20 miliardi, di cui 8 solo per il patrimonio artistico. Al momento non si vedono certezze sulla copertura finanziaria. Meglio sarebbe stato applicare un'imposta straordinaria, come in casi precedenti, che tutto il popolo italiano avrebbe compreso. Ma il Governo l'ha subito esclusa.

Ci sono gravi preoccupazioni sul fronte del lavoro. Molte attività sono ferme ed avranno notevoli problemi a ripartire. Serve uno sforzo corale verso le zone terremotate e qualche grande azienda ha dato un buon esempio, da emulare, scegliendo di investire nell'aquilano. Potrà certo capitare qualche caso d'emigrazione, ma penso non tale da farlo assurgere a fenomeno.

E' una situazione pesante e drammatica. Specialmente il lavoro è dignità della persona, è speranza di futuro. Se manca il lavoro tutto diventa scuro., mentre la casa prima o poi si ricostruisce.

**Credi che i centri storici saranno ricostruiti tutti o che invece si preferirà puntare tutto su L'Aquila?**

Sarebbe una sciagura se i preziosi patrimoni architettonici dei piccoli centri fossero lasciati al loro destino. Verrebbe a mancare la stessa singolarità dell'Aquila, un unicum insopprimibile con tutti i borghi, che con essa formano un caleidoscopio architettonico, molti dei quali suoi antichi castelli fondatori. L'Aquila deve dunque rinascere con l'insieme dei centri del suo vasto tessuto territoriale.

La vita culturale del capoluogo abruzzese è sempre stata tra le più interessanti e fiorenti d'Italia. L'Orchestra Sinfonica, i Solisti Aquilani, l'Officina Musicale, il Teatro Stabile d'Abruzzo, il Teatro d'Innovazione l'Uovo, l'Istituto Cinematografico dell'Aquila, il numeroso sistema corale, la stagione dei concerti della Società Barattelli, il programma teatrale dell'Atam, tutto è un fermento di iniziative tra indicibili difficoltà. Perché teatri, auditorium, cinema del centro storico sono lacerati ed occorreranno anni per sistemarli o ricostruirli. Ci si riadatta con soluzioni alternative che tuttavia non facciano torto al prestigio accumulato dalle istituzioni culturali aquilane, in Italia e nel mondo.

Intervista a cura di  
**GUIDO ZECCOLA**

# L'opera più italiana di Wolfgang Amadeus Mozart

L'OPERA COSÌ FAN TUTTE, presentata alla Kungliga Opera di Stoccolma per la regia del norvegese Ole Anders Tandberg e la direzione musicale di Stefan Klingele, è probabilmente la migliore collaborazione tra Mozart e il librettista bassanese Lorenzo Da Ponte.

LA STORIA È molto simile nel meccanismo all'opera buffa napoletana ed ad alcune commedie goldoniane, questo per il fatto che è ambientata in un mondo quasi realistico anche se con ingredienti esotici (il travestimento dei due ufficiali è di due albanesi) cosa che ricorda moltissimo la stagione del realismo italiano del 1700 presente nelle arti figurative con per esempoi Pietro Longhi. La messa in scena della Kungliga Opera di Stoccolma (la prima volta che venne qui presentata fu nel 1830) abbandona tuttavia il 1700 e ambienta la vicenda nel 1960 con tanto di uniforme svedese per i due ufficiali: il baritono leggero Jesper Taube che ci mostra un Guglielmo molto veritiero, e il tenore Jonas Degerfeldt a suo agio nei panni di Ferrando. La scelta degli anni sessanta del secolo scorso è particolarmente significativa perché in questo periodo era in atto un



Maria Fontosh, e Jonas Degerfeldt. Foto: Mats Bäcker

cambiamento radicale nel comportamento sessuale qui in Svezia e non solo.

I SUDDETTI UFFICIALI scommettono con Don Alfonso, il basso Johan Edholm in stato di grazia, che le loro rispettive innamorate - interpretate dai soprani Maria Fontosh (la delicata Fiordiligi) e Janja Vuletic (la flessuosa Dora-bella) - non potranno mai tradirli e per questo si travestono e cercano di sedurre le rispettive future consorti. A complicare le cose si ci mette la servetta alleata di Don Alfonso ben rappresentata dal mezzo soprano Marianne Hellgren Staykov. Questo personaggio è il vero dominatore della scena con moltissimi travestimenti, arie spiritose e una prontezza civettuola nei recitativi che la fanno viva e scolpita a tutto tondo. I due ufficiali si travestono da hippies che consumano stupefacenti e la scena, a parte piccoli intermezzi a sipario abbassato, si svolge in un giardino dove trionfano i giochi di luce di Ellen Ruge. Veramente apprezz-

zabili, oltre alla consueta abilità canora dei cantanti, sono le creazioni coreografiche di Anna Koch di cui si ammirano i movimenti precisissimi, i giochi, le danze e le finte orge del coro che interpreta alcune delle parti più belle. Altri momenti come le arie di Fiordiligi che è più restia a cedere alla passione e la disperazione di Ferrando quando la fidanzata si concede all'amico sono piene di una struggente melanconia. Il tutto è veloce, divertente e mai scontato in una macchina scenica perfetta dove le musiche bellissime di Mozart sono perfettamente accompagnate dal testo di Da Ponte. Un testo con dialoghi profondamente inseriti nel periodo in cui sono stati scritti e quindi con i riferimenti ai miti classici ma anche attualissimo che mette in scena in chiave comica (non ridicola) tutti i nostri dubbi e le nostre paure. Il gioco psicologico è finissimo e la messa in scena è così piacevole che potrebbe anche essere un buona porta d'ingresso per chi non frequenta l'opera lirica.

**ROBERTO FOGELBERG ROTA**

## La Sunnah (tradizione) nell'islam

LA RELIGIONE ISLAMICA, nella fede e nella legge, si basa su due fonti normative fondamentali: il Corano e la tradizione, la Sunnah. Benché il Corano sia primario in quanto rivelazione divina, la tradizione ne costituisce il complemento indispensabile, a titolo d'esplicitazione e di sviluppo profetico. Contiene infatti le parole e gli atti, gli hadîth, del profeta dell'islam. Gli hadîth sarebbero stati raccolti dai compagni del profeta e da alcuni dei suoi prossimi – le sue mogli, i suoi familiari – poi trasmessi oralmente da una catena di trasmettitori, isnad, attraverso le generazioni, fino alla loro consegna per iscritto da parte di coloro che hanno raccolto gli hadîth, i “tradizionisti”. I credenti si nutrono senza sosta della tradizione, attraverso la quale si sentono in unione viva con il fondatore dell'islam. Essa forma letteralmente la loro coscienza religiosa. Il culto, la predicazione e l'insegnamento si riferiscono a essa in continuazione. Essa costituisce anche, insieme al Corano, un riferimento indispensabile per le scienze religiose. All'esegesi coranica fornisce un tesoro d'interpretazioni e di asbâb al-nuzûl, quelle “occasioni della rivelazione” che offrono la ragione storica per la quale tale versetto o tal altro sarebbe stato rivelato. Essa fornisce delle norme per la teologia, kalâm, e il diritto canonico, fiqh. Prima di tutto s'impone la norma coranica. Ma, in assenza di norma rivelata, è la tradizione che fa autorità. Se la tradizione non è esplicita su un argomento, si farà ricorso ad altre due fonti secondarie della legge che sono state accettate o rifiutate in modo diverso secondo le scuole giuridiche, in ragione della loro

origine umana: il consenso comunitario, ijma, difficilmente praticabile, e lo sforzo razionale, l'ijtihâd, che non può essere imposto a tutti, in ragione della sua parte di soggettività. La Sunnah, può servire da modello per il credente nel suo comportamento materiale, morale e spirituale.

Tutto ciò che abbiamo detto riguarda direttamente la maggioranza ortodossa sunnita dell'islam. Anche lo sciismo ha una sua tradizione, ma questa non si riferisce allo stesso corpus né alle stesse catene di trasmettitori. Le parole e gli atti riportati non sono solo quelli del profeta, ma più in generale quelli della “gente della casa”, ahl al-bayt – cioè il profeta, sua figlia Fatima e suo marito Ali, con i due figli Hasan e Husayn – e degli imam successivi. I trasmettitori devono anche loro far parte della discendenza del profeta. La principale raccolta di tradizioni sciite è quella di Kulayni (morto nel 940) che conta più di 16.000 citazioni.

Fin dai primi tentativi di mettere per iscritto gli hadîth, i dotti musulmani hanno avvertito il bisogno d'assicurarsi della loro autenticità. Questa necessità diede vita a una “scienza dell'hadîth” che ha sviluppato soprattutto una critica esterna, centrata sulla validità della catena dei trasmettitori, isnad. Le domande che vengono avanzate in questo campo sono del tipo: i diversi trasmettitori sono stati realmente in contatto, così da poter trasmettere la parola in una catena continua, a partire dai compagni e fino ai compilatori del corpus? Erano moralmente e intellettualmente affidabili? Non servivano una causa

settaria o politica deviante?

Questa scienza ha dunque preso la forma d'uno studio biografico di tutti i personaggi inclusi nelle catene di trasmettitori delle raccolte di hadîth, tra i quali spiccano in primo luogo i compagni del profeta, primi testimoni. Un classico del genere, il “Libro delle Classi”, Kitâb al-tabaqât, del tradizionalista Ibn Sa'd (morto nell'845) riunisce circa 4.250 notizie biografiche. Ma dall'altra parte emerge una corrente riformista con Sayyid Ahmad Khân (morto nel 1898) in India, al-Afghânî (morto nel 1897) e Muhammad 'Abduh (morto nel 1905) in Egitto, e i loro discepoli. In nome della purezza della fede, per la quale Dio è il solo legislatore, questi pensatori mantengono due sole fonti normative nell'islam, il Corano e la tradizione, escludendo così il consenso e l'ijtihâd.

Il Corano diventa dunque la sola fonte realmente normativa dell'islam. Una “sola Scriptura” che non è priva d'influssi da parte del modello protestante (alcuni modernisti sono volentieri chiamati i “Lutero dell'islam”). Questa liberazione dalle maglie della tradizione permette d'ipotizzare una nuova esegesi del Corano, oggi richiesta da alcuni intellettuali musulmani. Le “occasioni della rivelazione”, attinte agli hadîth, non sono più il metodo privilegiato d'esegesi, come nel passato. Un'esegesi critica è ormai possibile. Si comprende così che le differenti concezioni dei musulmani rispetto alla tradizione sono al cuore della crisi attuale dell'islam.

GILDA MELODIA

## Dodici anni di festival

IL FESTIVAL DEL cinema italiano a Stoccolma é arrivato alla sua dodicesima edizione.

La retrospettiva era quest'anno dedicata ad Elio Petri, l'altra sezione, che comprendeva film recenti, è stata aperta da Gabriele Salvatores con il film **Come Dio comanda**. Il film è ambientato in una realtà marginale del Friuli, quella di emigrati dal Sud Italia e poggia su una grandissima interpretazione di Filippo Timi che interpreta Rino Zena un disoccupato violento e fascista che vive con il figlio Cristiano (Alvaro Calca), un giovinetto a cui il padre cerca di dare un'educazione paradossalmente fascista. La società esterna è rappresentata dal flaccido assistente sociale Teca (Fabio De Luigi) e da un ritardato mentale, Quattro Formaggi (Elio Germano veramente molto bravo). Purtroppo la recitazione dei personaggi secondari è deficitaria, al contrario della fotografia di Italo Petriccione, veramente molto bella e ricca di suggestioni come appropriati sono i costumi di Patrizia Chericoni. Il film, tratto da un romanzo di Niccolò Ammaniti ha però dei momenti di stanca.

Totalmente diverso é **Fortapàsc** un vero e proprio capolavoro di Marco Risi figlio di uno degli "inventori" della commedia all'italiana, Dino. Nonostante l'estrema serietà e la drammaticità dell'argomento, la guerra di camorra a Torre Annunziata nel 1984, si ride parecchio. Nel raccontare la storia di Giancarlo Siani (Liberio de Rienzo) il regista riesce



Nico Cirasola tra Paolo Grossi e Vincenzo Esposito (direttore del festival). Foto: Laura Di Francesco

a fondere il tragico ed il comico in un solo linguaggio senza sbavature. Di questo giovane cronista d'assalto capace d'intrufolarsi in operazioni di polizia e in corsie di pronto soccorso sappiamo fin dall'inizio che morirà. Impariamo a conoscerlo nelle sue virtù e nelle sue debolezze oltre che in una serie di rapporti molto difficili come quello con la bella fidanzata Daniela (Valentina Lodovici) o con l'amico Nico (Michele Riondino) e con il simpatico, anche se sovente brusco, Sasà (Ernesto Mahieux). A questo mondo s'aggiunge quello dei camorristi tra i quali spicca il sanguinario Valentino Gionta (un bravissimo Massimiliano Gallo) che però é anche un padre tenerissimo, i tetri fratelli Nuvoletta ed il gigionesco Carmine Alfieri (Gigio Morra). Tutto é rappresentato in maniera perfetta, indagato in profondità, il regista disegna un grande affresco storico (stupenda in tutta la sua crudeltà la scena della strage) con rigore e raro mestiere.

LE QUALITÀ intimistiche si trovano anche nel film **Due partite** versione cinematografica di Enzo Monteleone. Anche se il tono è molto meno brillante e più claustrofobico di Fortapàsc, Due partite è un film molto bello dove il

lavoro con la macchina da presa di Daniele Nanuzzi é forte e presente. Altrettanto pregevole la ripresa nei due doku fiction: **Riprendimi** di Anna Negri, un film legato all'ambiente dello spettacolo e **Focaccia Blues** di Nico Cirasola dove con brio il racconto interseca varie episodi come la storia d'amore tra il fruttivendolo cinefilo Dante Marmone e la bella signora di mezz'età una prorompente Tiziana Schiavarelli. Un film fresco ed emozionante pieno di sorprese che sono date dall'uso dell'ironia e della comicità mai fini a se stesse (sorprendente l'interpretazione di Niki Ventola, politico di rilievo a Bari che nel film è il padrone di un cinema che sta per chiudere).

Le qualità del racconto e la verve brillante si trovano anche in **Diverso da chi** di Umberto Carteni che ha toni da commedia brillante con un triangolo tra lei Adele (Claudia Gerini) un'attivista politica di centro legata a valori tradizionali e Pietro e Francesco, una coppia gay. In una città governata dal centro destra del "politico di razza" Galeazzo (Francesco Pandolci) che rappresenta tutte le peggiori caratteristiche della classe politica italiana. Il colto ed intelligente Piero Bonutti per una serie di circostanze viene scelto candidato per il centro sinistra dal cinico e smaliziato Corazza (Antonio Catari). Essendo un gay militante gli viene per l'appunto affiancata una politica tradizionale e tradizionalista che però lo conquisterà e verrà conquistata. Il film tratta i pregiudizi con tono leggero, ironia sottile ed equivoca e sorprende per il suo calore umano.

**ROBERTO FOGELBERG ROTA**

# Ungaretti, un poeta dimenticato?

CHE NE È DI Ungaretti oggi, a distanza di novant'anni da *Allegria di naufragi*, il primo titolo pieno uscito da Vallecchi nel 1919, e di quaranta dal Meridiano a cura di Leone Piccioni, *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, uscito da Mondadori nel '69-70? Qual è il ruolo che Ungaretti è venuto assumendo nel nostro Novecento? Quale grado gli è riservato nel Parnaso delle lettere patrie? Quale il senso della sua durata o della sua discontinuità? Sfrondato il campo dall'immagine che lo favoriva, la sua barba biblica, la sua voce avvilita e ronchiosa, i suoi occhi puntuali e un po' basilischi, resta la sua opera a testimoniare un percorso sicuramente arduo, di certo immune dai vizi di improvvisazione e di facilità sentimentale a cui è stato piegato da una pleora di nipotini ingenui e creduloni, che hanno presunto di farsi poeti a furia di «ungaretteggiare», ossia spezzando versi a caso e giocando a un ben equivoco gioco. Di tutto ciò Ungaretti non è ovviamente responsabile, anche



perché la sua officina è sempre stata attraversata da un'ardua inquietudine sperimentale.

L'esordio fu piccolo, ma ricco di un'impressionante forza di avviso. Come scrive Carlo Ossola nell'*Introduzione* al nuovo «Meridiano», *Il Porto Sepolto* «è coagulo mitico che contiene in nuce i simboli e le matrici figurali dell'intero percorso poetico ungarettiano». È anticipo dell'*Allegria* (il libro più agglutinato), ma è anche annuncio di *Terra Promessa* e degli *Ultimi Cori per la Terra Promessa* che sono consegnati al libro del congedo, *Il taccuino del vecchio*, pubblicato nel '60.

Ungaretti è stato pronto a riproporre dopo le tante dimissioni (o distorsioni) crepuscolari e crepuscolar-futuriste, la fiducia nella poesia, la forza di ristabilirne il ruolo, se non l'aureola. Appartenente - in tanta diversità di voce - alle dichiarazioni di «onestà», che legano la poetica di Saba a quella di Montale (ma anche la poetica di Boine a quella di Rebora o di Campana), s'è fatto forte del suo nomadismo culturale per anticipare ciò che altri solo più avanti avrebbe poeticamente assimilato, restituendo all'io poetico una sua smarrita identità: «Sono un poeta/un gridounanime» (*Italia*). Eccoli i nuovi principi: volontà di riduzione e di concentrazione, ricerca di essenzialità espressiva, di scardinamento del verso tradizionale, non associazioni logiche, ma analogie di accostamenti luminosi e illuminanti, il senso d'abisso attraverso cui passa la lettura dei simbolisti più tesi, da Rimbaud a Mallarmé: «Vi arriva il poeta/ e

poi torna alla luce con i suoi canti/ e li disperde» (*Il Porto Sepolto*).

In cui si legge l'avventura primordiale dell'eroe mitico, la sua separazione dal mondo, la discesa nell'abisso, il ritorno con un messaggio da comunicare, ma anche la coscienza dell'inattingibilità del profondo, da cui appena un «nulla» del mistero senza confini (un «nulla» tuttavia inesauribile) può essere attinto e donato. Non a caso oggi è rimasto molto più dell'*Allegria* che del *Sentimento del tempo*. Più della sperimentazione concreta e meno dell'educata sapienza ritmica (anche a Saba piaceva soprattutto il primo Ungaretti in cui scopriva un'affinità, un senso fraterno di cosa e di parola). A non dire di altre raccolte che disegnano le tappe di un percorso poi raccolto nella summa (un po' forzosa) di *Vita d'un uomo*, il maggior punto di svolta è avvenuto all'altezza degli anni venti e trenta: quel famoso «ritorno all'ordine» che per Ungaretti volle dire un passaggio dal nomadismo alla stanzialità, dall'apertura del verso al rigore della «forma chiusa», dal canto strozzato al canto pieno, dall'infrazione alla tradizione, dalle slogature espressionistiche alla levigata armonia di un suono d'echi, ricco di assonanze illustri e dimemoria antica. Con azzardo di profezia Ossola non esita a prevedere che tra qualche decennio Ungaretti uscirà con Eliot e Mandelštam e Celan ma «dai lavacri d'oblio» per imporsi tra i soli che resteranno «del XX secolo». Pur sembrando troppo, possiamo condividere l'essenza.

GILDA MELODIA

# Due Poesie di Ungaretti

## Dove la luce

1930

Come allodola ondosa  
Nel vento lieto sui giovani prati,  
Le braccia ti sanno leggera, vieni.

Ci scorderemo di quaggiù,  
E del male e del cielo,  
E del mio sangue rapido alla guerra,  
Di passi d'ombre memori  
Entro rossori di mattine nuove.

Dove non muove foglia più la luce,  
Sogni e crucci passati ad altre rive,  
Dov'è posata sera,  
Vieni ti porterò

Alle colline d'oro.  
L'ora costante, liberi d'età,  
Nel suo perduto nimbo  
Sarà nostro lenzuolo.

## Sentimento del tempo

1931

E per la luce giusta,  
Cadendo solo un'ombra viola  
Sopra il giogo meno alto,  
La lontananza aperta alla misura,  
Ogni mio palpito, come usa il cuore,  
Ma ora l'ascolto,  
T'affretta, tempo, a pormi sulle labbra  
Le tue labbra ultime.

## FAIS ATTUALITÀ

Autunno magro dal punto di vista economico per la FAIS. La crisi economica comincia infatti a pesare e i finanziamenti statali riservati alle organizzazioni senza fini di lucro, diminuiscono sempre più. Per tradizione questo tipo di organizzazioni sono le prime a ritrovarsi alla fine della lista delle priorità dei governi. Altre federazioni di immigrati hanno gli stessi problemi e cercano di ridurre le spese il più possibile. La nostra federazione in particolare ha risentito quest'anno anche dei tagli che il nostro paese, l'Italia, ha effettuato per quanto riguarda i finanziamenti alle organizzazioni di italiani all'estero (COMITES inclusi). Il finanziamento proveniente dal Ministero Affari Esteri che la FAIS annualmente si occupa di richiedere e ricevere per poi versarlo alle proprie 15 associazioni, si è ridotto quest'anno alla misera somma di 1.500 euro (15.000 corone circa). L'attività della nostra federazione e delle nostre associazioni continuerà comunque grazie al lavoro volontario e all'impegno di quelle persone che credono nell'importanza dell'associazionismo al di là dei tempi e dei tagli.

L'ufficio della FAIS sarà, fino all'arrivo di tempi migliori, aperto solo il giovedì e il venerdì. Durante gli altri giorni della settimana la presidenza della FAIS si è presa l'incarico di gestire l'amministrazione e l'ufficio. La prossima riunione di presidenza si terrà il 24 ottobre a Stoccolma.

Il progetto "Familjehem" continua le sue attività e la FAIS ha partecipato alla riunione di direttivo del 29 settembre scorso ed alla conferenza sulle case famiglia tenutasi ad ABF il 14 ottobre. Siamo ancora in attesa di risposta per quanto riguarda il finanziamento al progetto "De som bidrog att bygga landet!" presentato insieme alla federazione serba a diversi possibili finanziatori. Il progetto avrebbe come scopo quello, importantissimo, di aiutare i nostri anziani e malati e ci auguriamo quindi di poterlo iniziare al più presto.

GIOVANNA IACOBUCCHI



# Ai lettori de IL LAVORATORE

**ABBIAMO RICORDATO** in diverse occasioni sul nostro giornale la celebrazione del Centenario dell'associazione SAI di Nacka/Stoccolma.

E' infatti un onore per la nostra comunità essere i soli, oltre ai finlandesi, ad avere in Svezia un'associazione che ha compiuto cento anni.

Abbiamo organizzato nel mese di settembre un minifestival cinematografico, nei locali dell'Istituto di Cultura, sul tema dell'incontro tra italiani e svedesi. Le proiezioni sono state seguite con interesse, i film sono stati presentati una volta dall'autore stesso, Carlo Barsotti (*Un paradiso senza biliardo*), da Guido Zeccola del *Lavoratore* e da Manlio Palocci, il presidente della SAI.

Il 25 settembre abbiamo presentato, sempre nei locali dell' Istituto di Cultura, il libro "Cento anni di storia:- Gli italiani raccontano" sulla storia della SAI. Lo scritto è in italiano e in svedese ed è dotato di molte illustrazioni. Sarà dato in dono ai soci e agli ospiti. Purtroppo, per ragioni di copyright, il libro non

è in vendita ma chi volesse averne un esemplare può chiederlo a Manlio Palocci [manlio.palocci@abf.se](mailto:manlio.palocci@abf.se) tfn 070 683 21 15.

Ogni libro ci costa circa 150 corone , più le eventuali spese di spedizione. Saremmo quindi molto grati se chi desidera averne un esemplare volesse far un versamento nel postgiro della SAI, indicato più sotto.

Le celebrazioni si concluderanno il 21 novembre, data ufficiale della fondazione della SAI, con una serata di gala, con cena, ballo, mostra fotografica, ospiti a sorpresa e una lotteria con , speriamo, ricchissimi premi.

Nelle pagina seguente troverete tutte le informazioni sulla serata.

**MANLIO PALOCCI**

**Postgiro SAI: 19 38 17 - 4**

Indicare: Scritto Centenario

---

**Errata corrige.** Nel numero scorso abbiamo erroneamente indicato tra questi figurinai il signor Adriano Matteoni come presidente della SAI. In realtà Mat-

teoni, pur essendo stato attivissimo nell'associazione non ne è mai stato presidente. Ci scusiamo con i lettori.

# Storia della S.A.I.

## un'introduzione

**Pubblichiamo qui il testo dell'introduzione allo scritto "Cento anni di storia - Gli italiani raccontano", gentilmente scritto per il nostro libro da Christian Catomeris, giornalista ad Aktuell, Sveriges Television e autore di "Gipskattor och positiv – italienare i Stockholm 1896-1910". ("Gatti di gesso ed organini - gli italiani a Stoccolma tra il 1896 e il 1910").**

Lo ricordo come se fosse ieri. Una calda giornata a Stoccolma, circa trenta anni fa. I giardini di Kungsträdgården gremiti di persone in vacanza e, dall'altro lato della strada, la frescura nella parrocchia di Santa Eugenia, il silenzio, la monaca vestita di grigio che aprendo la porta di una camera a volta mi mostrò i cofanetti scuri di legno. Nei cofani, centinaia di buste dell'inizio del secolo scorso contenenti certificati di battesimo e altri documenti d'identità di cattolici che erano vissuti un giorno a Stoccolma, scritti in un ornamentale corsivo da qualche prete oggi dimenticato.

Mi colpì la quantità di nomi italiani. Non finivano mai. E ricordo i



Dimostrazione del 17 ottobre 1970.

loro mestieri, che mi parvero esotici: "suonatore di organino", "musicista di strada", "figurinaio", "stuccatore", e altri ancora, così diversi dall'immigrazione del dopoguerra che conoscevo.

**RICORDAVO** vagamente un racconto del mio nonno materno svedese, un incontro con un musicista girovago italiano, nella Sörmland della sua infanzia, ma niente di più. I cofanetti e le buste che essi contenevano diedero a un tratto corpo a quell'aneddoto.

Il loro contenuto raccontava di un flusso migratorio in Svezia nel mezzo di un periodo drammatico di transizione per l'Europa. Un'epoca in cui la gente - per voglia o per necessità - lasciava i campi per andare a vivere nelle città. In un vero e proprio esodo di massa, lasciavano i loro paesi. Sono io stesso un prodotto di queste migrazioni, tra l'altro attraverso la famiglia della mia nonna paterna che aveva lasciato un giorno la Liguria per andare a coltivare la terra nell'Est della Francia.

Quello che mi colpì, di questa

prima grande immigrazione in Svezia, furono le difficoltà che incontrarono nel paese straniero. Con il sostegno di leggi speciali e della polizia potevano venire costretti a lasciare il paese e l'opinione pubblica li considerava generalmente con disprezzo. erano chiamati con il termine dispregiativo di "gentaglia" e l'appellativo di "gatti di gesso" divenne un marchio negativo per praticamente qualsiasi straniero in Svezia, un marchio negativo che era ancora in uso quando la nuova ondata d'italiani raggiunse la Svezia.

**QUANDO SEPPI DI** più sugli italiani all'inizio del secolo scorso, mi venne di pensare che fosse una vera fortuna che avessero un sodalizio ma dalle interviste che feci mi resi anche conto che non sempre un'associazione costituisce uno scudo contro i conflitti o una protezione per chi vive in una situazione difficile. Un circolo d'immigrati a volte è come una nazione in miniatura, come la giovane nazione Italia, in questo caso, con i suoi conflitti sia regionali sia di classe o anche semplicemente personali.

## GIUBILEO SAI



Un lavoratore al tornio.



Valborg Franchi è stata presidente della SAI negli anni 20. Spesso le riunioni si tenevano a casa sua.

Le cose non andarono del resto molto meglio per gli italiani che emigrarono per lavoro nel dopoguerra.

Gli svedesi erano ancora molto influenzati da una certa visione di biologia razziale che li collocava, loro e gli altri popoli nordici, al livello più alto nella piramide del creato mentre gli italiani erano “di pelle e peli scuri”, “meridionali” e di conseguenza, secondo alcuni, “poco affidabili”, “sudici”, insomma, è facile immaginare tutto quello che si sussurrava alle spalle di questi lavoratori instancabili che cercavano di costruirsi un futuro in un’Europa distrutta dalla guerra.

**MA LA CLASSE** dirigente aveva bisogno degli italiani e così anche l’economia svedese, anche se la loro presenza era considerata, da coloro che prendevano le decisioni, come una semplice parentesi. Sarebbero presto tornati a casa, era sottinteso. Sappiamo tutti poi com’è andata a finire.

Quando si leggono gli studi fatti sull’integrazione degli italiani

nel dopoguerra, si rimane colpiti da un paio di cose: il forte senso d’identità culturale di questi immigrati, nonostante l’atteggiamento dell’ambiente che li circondava, e poi l’importanza della cucina e il ruolo centrale della famiglia.

**MI VIENE DA** sorridere quando ci penso. Quattro generazioni dopo che i miei antenati avevano lasciato l’Italia, mi trovo con mia moglie, di origine italiana, nella nostra casa di Stoccolma e scopro che abbiamo continuato anche noi a trasmettere tutto questo: una vita dove l’allegria quotidiana è sinonimo di pasti, cibi e cucina. E dove il nostro piccolo Angelo, di quattro anni, scorrazza in giro indossando la maglia azzurra di Del Piero.

Per accedere a questa eredità non serve ormai più, in bene e in male, nessuna associazione. Nella Svezia che, quando i primi italiani vi arrivarono nel dopoguerra, era “il paese del latte e delle patate”, si può ormai gustare dappertutto un espresso o una mozzarella.

E con l’arrivo di nuove ondate

d’immigrati, da paesi ancora più lontani, la posizione degli italiani si è spostata verso l’alto nella scala gerarchica svedese dei forestieri. Ora è “fine” essere italiani.

**C’È CHI DICE** che l’emarginazione e l’ostilità dell’ambiente rinsaldano la coesione di un gruppo. Da questo punto di vista ci sarebbe quindi paradossalmente da rallegrarsi quando le cose vanno male per la vita associativa di una comunità immigrata. Anche la vicinanza del paese di origine svolge un ruolo importante nel ridurre l’importanza della vita associativa quale perno delle relazioni sociali di una comunità immigrata.

Che resta allora? Forse ricordare, con umiltà, coloro che sono venuti prima di noi e i loro disagi, e provare riconoscenza per quello che ci hanno trasmesso. Una vita associativa, tra l’altro, che nonostante tutto resta ancora viva e alla quale è possibile partecipare e contribuire a svilupparla, se lo si desidera.

**CHRISTIAN CATOMERIS**

GIUBILEO SAI

# LA FESTA

LE ATTIVITÀ per il festeggiamento del centenario termineranno con una grande festa il 21 novembre 2009. La festa del centenario si svolgerà presso il ristorante Jakthornet (Tennisstadion - Fiskatorpsvägen 20) facilmente raggiungibile con metro (Stadion) o autobus 55. Il ristorante ha anche un ampio parcheggio per auto.

I biglietti per la festa del centenario (con cena, musica, ospiti a sorpresa, mostra storica e lotterie) saranno messi in vendita dal 12 ottobre al prezzo di 420 corone, i soci pagheranno solo 300 corone. Tutti i biglietti saranno nominativi.

Per acquistare i biglietti rivolgersi ad uno dei dirigenti della S.A.I. o telefonate a

Manlio Palocci 070 683 21 15.

La cena prevede un antipasto, carne con funghi e verdure, un dessert per il caffè. Sono compresi,



oltre alla musica, un bicchiere di vino bianco per l'antipasto e uno rosso per il piatto principale. Ricordiamo che i posti sono limitati

e la vendita dei biglietti terminerà dopo avere raggiunto la quota stabilita.



Eddie Oliva

Con la partecipazione di  
**Eddie Oliva**

*Le piú belle canzoni italiane  
e musica da ballo con i Revival*

## Mercedes Sosa, la cantante comunista che attaccò Castro

E' morta l'artista della Nuova Canción argentina.

“Di fronte alle cose sbagliate bisogna prendere posizioni a modo. Penso di aver lottato molto a favore di Fidel, a Cuba e a Miami e in altre parti del mondo, e ormai ho capito che non si può accettare tutto, se non finiamo in braccio ai dittatori. Dunque, il mio amore finisce qui; con il fatto che si sono ammazzati quei ragazzi che tenta-



vano di scappare, che li si è assassinati. Molta gente scappa dell'isola perché vogliono stare a Miami. E' il loro modo di pensare e io non posso condannare persone che vogliono scappare”.

E' morta a Buenos Aires Mercedes Sosa. “La Negra” continuavano a chiamarla, che in Argentina starebbe per “La Ragazza”, anche se aveva ormai 74 anni. Per un bizzarro scherzo del destino, è morta lo stesso 4 ottobre in cui nel 1917 era nata la cilena Violeta Parra. Mercedes e Violeta, oltre a scambiarsi gran parte del repertorio, erano state assieme, all'inizio degli anni '60, all'inizio della “Nuova Canción”: quella corrente artistica che riprendeva i moduli della tradizione musicale latino-americana, per metterli al servizio di testi nuovi e impegnati. Un po' come facevano in quel momento negli Stati Uniti Bob Dylan e Joan Baez: e anche con la Baez Mercedes Sosa si scambiò parecchio repertorio, e cantò assieme. Come ha cantato assieme a gran parte del Gotha artistico mondiale, da Luciano Pavarotti a Shakira.

La Nueva Canción era più esistenziale dal versante argentino di Mercedes; più politica su quello cileno, che da Violeta Parra e Victor Jara avrebbe portato agli Inti Illimani. Ma anche “La Negra” era stata impegnata a sinistra, militante comunista, esule dal regime militare, e in prima linea nel portare all'attenzione mon-

## Grazie alla vita è una canzone indimenticabile

diale il dramma dei desaparecidos. Quando però nel 2003 seppe dei tre giovani cubani che erano stati giustiziati dal regime castrista, fece la dichiarazione che abbiamo riportato all'inizio. In molti avranno scritto molto su questa regina della canzone, ma forse senza ricordare questo particolare. Lo facciamo in questa sede, come specialissimo omaggio.

GIGI

## Dopo la pausa estiva ritorna la trasmissione Sportello Italia

Riprende il suo ciclo stagionale “Italia Chiama Italia – Sportello Italia”, La trasmissione di Rai Italia condotta da Giovanna Carollo, che quest'anno presenta alcune novità. Il lunedì, il mercoledì e il venerdì saranno tradizionalmente dedicati all'informazione da e per le comunità italiane all'estero e alle notizie e ai servizi sulle iniziative delle re-

gioni per i connazionali nel mondo. Vi sarà anche un focus sulla vita all'interno delle comunità. Il martedì e il giovedì in studio con Giovanna Carollo, vi saranno invece consulenti ed esperti che risponderanno alle mail dei telespettatori.

Ricordiamo che il programma va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, nelle seguenti fasce orarie. Dal martedì al sabato alle 00.30 (ora italiana) su Raitalia 1 (Americhe); dal martedì al sabato alle 10.00 (ora italiana) su Rai-

talia 2 (Australia e Oceania); dal martedì al sabato alle 10.00 (ora italiana) su Raitalia 3 (Africa e Asia). In Europa, Italia compresa, la trasmissione viene diffusa sul canale 804 di Sky dal lunedì al venerdì alle 18,45. Gli italiani all'estero possono comunicare con la trasmissione attraverso la mail sportelloitalia@rai.it . Ogni puntata è visibile il giorno dopo la messa in onda su internet all'indirizzo www.international.rai.it .

(INFORM)

# L' Istituto di cultura a novembre

**DOPO IL SUCCESSO** di pubblico e di critica incontrato, in Svezia e in Italia, dal numero d'esordio, dedicato al romanzo, il secondo numero di CARTADITALIA, rivista semestrale bilingue edita dall'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, si misura con l'universo della poesia. Destituita ormai d'ogni centralità nel sistema letterario, d'ogni funzione privilegiata di celebrazione o di profezia, di deprecazione o di irrisione, la poesia è oggi ancora in grado di dirci qualcosa di essenziale sullo stato del mondo? Fedele alla sua vocazione cartografica, il secondo numero di CARTADITALIA cerca di rispondere a questa domanda attraverso un'originale proposta di itinerario nei territori della poesia

italiana di oggi. CARTADITALIA n° 2 sarà presentata all'Istituto Italiano di Cultura il 23 novembre. Un'occasione eccezionale per incontrare alcuni fra i maggiori poeti italiani del nostro tempo, Luciano Cecchinell, Eugenio De Signoribus, Mariangela Gualtieri e Jolanda Insana. Una delle iniziative di maggiore successo della scorsa primavera è stata la serie di concerti-ritratto MAESTRI ITALIANI. Avviata con Nicola Sani, Luca Francesconi, Marco Stroppa e Jacopo Baboni Schilingi, la rassegna prosegue in autunno con uno dei protagonisti della musica italiana contemporanea, Ivan Fedele, e con Emanuele Casale, classe 1974, certamente la figura più interessante fra i compositori della sua genera-



Roberto Saviano con un nuovo libro

zione. Non solo poesia, non solo musica: il programma per i mesi di novembre e dicembre comprende altresì incontri con personalità illustri della cultura italiana, dallo storico Sergio Romano alla scrittrice Dacia Maraini (a Lund) e dibattiti in margine ad eventi editoriali e artistici di rilievo: la traduzione svedese del nuovo libro di Roberto Saviano, *La bellezza e l'inferno* e la mostra fotografica di Alberto Frigo al Museo d'Arte di Uppsala.

**PAOLO GROSSI**  
DIRETTORE

## PROGRAMMA

**4 novembre, mercoledì**, ore 18.30 Presentazione della nuova edizione in lingua svedese de *Il Principe* di Niccolò Machiavelli pubblicata da Natur och Kultur. Traduzione dall'italiano di Marco Corner. Parteciperanno al dibattito Anders Ehnmark e Sergio Romano. Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14

**5 novembre, giovedì**, ore 19.00 Maestri italiani Incontro-concerto dedicato a Ivan Fedele. Musiche di Ivan Fedele, eseguite

dal KammarensembleN, diretto da Franck Ollu. Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14

**18 novembre, mercoledì**, ore 19.00 ma alla Kulturhuset, sala Hörsalen, 3° piano Presentazione dell'edizione svedese del libro di Roberto Saviano *La bellezza e l'inferno*. Scritti 2004-2009, pubblicato da Brombergs bokförlag, tradotto da Barbro Andersson. Parteciperanno al dibattito, in lingua svedese, la giornalista Kristina Kappelin ed il

regista Erik Gandini.  
**23 novembre, lunedì**, ore 18.30 Presentazione del secondo numero della rivista bilingue CARTADITALIA: *Corpo a corpo*: undici poeti italiani di oggi. Saranno presenti i poeti Luciano Cecchinell, Eugenio De Signoribus, Mariangela Gualtieri, Jolanda Insana e il critico Martin Rueff. Dibattito in lingua italiana con traduzione consecutiva in svedese. Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14.

**27 novembre, venerdì**, ore 18.00 Kyrkbacksgården,

V. Kyrkogatan 10, Västerås Conferenza di Paolo Grossi: Torino, passato, presente e futuro di una città. Costo: 150 SEK con buffet italiano incluso, 100 SEK per i soci della Società Dante Alighieri di Västerås Iscrizione obbligatoria entro martedì 17 novembre a Per Åsander, 076-2007300 o pierino@manforte.se

**30 novembre, lunedì**. Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14 Celebrazioni di Santa Lucia

## **Alla Commissione Esteri l'esame del bilancio di previsione del Mae per il 2010**

La III Commissione Affari esteri, emigrazione del Senato ha proceduto, nella seduta di ieri pomeriggio, all'esame dello stato di previsione del ministero degli Affari Esteri per l'anno prossimo insieme alle disposizioni per la formazione della legge finanziaria 2010.

A illustrare i capitoli di spesa suddivisi per missioni e programmi a carico del Mae il relatore Luigi Compagna (Pdl).

Al termine della relazione è intervenuto Claudio Michelsoni, senatore eletto in Europa per il Pd, il quale ha ricordato come al di là dei dati numerici illustrati "permane il dato di fondo costituito da una preoccupante inadeguatezza degli stanziamenti finanziari assegnati al Mae rispetto ai compiti e ai servizi che esso è chiamato a fornire all'estero".

"Negli altri Paesi europei – ha richiamato criticamente Michelsoni – i dati su questo punto sono sensibilmente differenti".

Al rilievo del relatore Compagna, che segnalava la necessità di un maggiore coordinamento tra gli interventi rivolti all'estero posti in essere dalle Regioni e dall'amministrazione centrale, il senatore del Pd ha ricordato l'attenzione dedicata agli organismi regionali da parte del Comitato ristretto della III Commissione costituito per l'esame dei disegni di legge in materia delle collettività italiane all'estero. Tale attenzione è volta infatti a migliorare questo coordinamento ad oggi insufficiente.

"La destinazione di una quota pari allo 0,4% del bilancio pubblico alle esigenze di politica estera del Paese – ha concluso Michelsoni – non può essere comunque in alcun modo condivisa".

(INFORM)

**Classissima lancia un nuovo motore** di ricerca dedicato alla musica classica e all'opera. Essa esplora tutte le pagine dei siti web specializzati elencati nella sua directory. Gli utenti sono certi di trovare le informazioni più pertinenti, senza "rumore" e senza interferenze. Gli algoritmi dei motori di ricerca generalisti fanno fatica a trarre informazioni rilevanti dal rumore di Internet. Nonostante la ricchezza di contenuti legati alla musica classica e all'opera, molte persone non trovano le informazioni che cercano. Allo stesso tempo, alcuni siti web con contenuti rilevanti rimangono sconosciuti. La sezione "SULLA RETE" di Classissima è il più grande catalogo al mondo di siti web dedicati alla musica classica: attualmente oltre 6.000 siti. Così, Classissima soddisfa le aspettative di 30-40 milioni di appassionati di musica su Internet. Naturalmente gratis.

Per ulteriori informazioni :

Il sito : [www.classissima.com](http://www.classissima.com)

## **Lo stato maggiore della difesa e la casa editrice Utet pubblicano la prima grande opera dedicata alle forze armate**

Una prima, grande opera dedicata alle Forze Armate, alla loro storia e al loro futuro: è il progetto dello Stato Maggiore della Difesa e della Utet, la più antica casa editrice italiana, divenuto realtà quando il 15 maggio scorso, a Torino, in occasione della Fiera Internazionale del Libro, è stato ratificato l'accordo di collaborazione tra i due soggetti.

E così è già in lavorazione la prima, unica, grande opera dedicata alle Forze Armate italiane, che sarà pubblicata fra la fine dell'anno e i primi mesi del 2010. L'obiettivo è di offrire al grande pubblico un quadro di riferimento per una più approfondita conoscenza dell'intero strumento militare nazionale, ripercorrendo storia, attualità operativa e proiezione futura di ciascuna Forza Armata e della Difesa nel suo insieme.

Nell'ambito di questo grande progetto editoriale è stata realizzata anche una raccolta su

"L'Araldica Militare", che contiene pregiate riproduzioni degli emblemi araldici della Difesa e delle nostre Forze Armate. Questa raccolta è il dono che lo Stato Maggiore della Difesa e l'Utet hanno inteso riservare a tutti gli appartenenti alle Forze Armate, sia in servizio che in quiescenza. La raccolta potrà infatti essere richiesta in omaggio telefonando al numero verde 800 923 913 o collegandosi al sito internet <http://araldica.utetcultura.it>.

(AISE)

## Destra antiberlusconiana?

Libertà di stampa, libertà e autonomia di pensiero. E se la destra non fosse immune dalla sensazione di una deriva pericolosa che sta minacciando la libertà di tutti? Il vero problema a destra è l'autocensura.

In nome di un inesistente pensiero monolitico, a destra ci si tappa tristemente la bocca da soli. Quasi senza accorgersene. Da destra ci si sente condannati a spacciare granitiche certezze, destinate, alla lunga, a sgretolarsi. Insomma, da queste parti c'è un problema di libertà: magari non di stampa, ma di libertà intellettuale, certo sì. Qualcosa non funziona, cantare fuori dal coro diventa un esercizio per pochi, che si sottraggono alla via più facile di seguire la corrente. Perché sembra che non si possa stare a destra senza

urlare. Come se il giornalismo di destra dovesse essere mai eretico, sempre corale, senza stecche. Sostanzialmente monocromatico. I vizi che fanno dire che, a destra, c'è un problema di libertà, i mali da sconfiggere sono militarizza-

## I seguaci di Fini criticano Berlusconi

zione, autocensura, tendenza alla propaganda, inconscia ortodossia, nati non certo per la presenza di un dittatore, quanto piuttosto per l'esistenza di molti, troppi sudditi. Perché, come diceva Indro Montanelli, "La servitù, in molti casi, non è una violenza dei padroni, ma una

tentazione dei servi». La 'sedi-cente' stampa di destra continua a spacciare, inconsciamente o meno, in mala fede o no, le sue decine di migliaia di lettori per gli unici, legittimi rappresentanti dei milioni di (e)lettori di centrodestra. Proprio nei confronti di questa stampa molti politici hanno sviluppato una sudditanza culturale che li induce a perdere la propria autonomia, ad abdicare al proprio ruolo, alla propria capacità di scelta per rincorrere un'esigua minoranza di lettori dimenticandosi della stragrande maggioranza degli elettori, degli italiani. E allora, se proprio dobbiamo parlare di libertà di stampa, parliamo di questo. E parliamone a destra, soprattutto. Perché un problema c'è, indubbiamente.

**FILIPPO ROSSI, DIRETTORE DI FARE FUTURO MAGAZINE (RIVISTA VICINA A GIANCARLO FINI)**

## Morto Giugni eroe del sindacalismo operaio

È morto l'ex ministro del Lavoro Gino Giugni. Il 'padre' dello Statuto dei lavoratori è deceduto a Roma dopo una lunga malattia. Aveva 82 anni, Gino Giugni. Era nato a Genova il primo agosto del '27. Professore di diritto del lavoro all'università di Roma, è stato presidente del Psi ed è considerato il padre dello 'Statuto dei diritti dei lavoratori' del 1970. Dottore honoris causa alle Università di Buenos Aires e di Nanterre, ha insegnato a Parigi e Los Angeles, ed è stato presidente dell'Accademia europea di diritto del lavoro. Collaboratore



Gino Giugni

negli anni '60 del ministro del Lavoro Giacomo Brodolini (primo socialista ad occupare quel dicastero negli anni del centrosinistra e vero 'padre' dello Statuto dei lavoratori), negli anni '80 Giugni ha presieduto le commissioni minis-

teriali per la riforma delle liquidazioni e sul costo del lavoro.

Nel marzo del 1983 è stato gambizzato a Roma dalle Brigate Rosse. Eletto senatore nelle politiche dell'83, Giugni è diventato presidente della commissione Lavoro di Palazzo Madama. Dall'aprile '93 al maggio '94 ricoprì la carica di ministro del Lavoro e della sicurezza sociale del governo Ciampi. Negli ultimi anni ha ricoperto tra l'altro la carica di presidente della Commissione di Garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

### Club Italiano di Malmö

7 novembre festa di Halloween mascherata, ma senza obbligo, per bambini, famiglie e tutti gli altri  
Tel 040-214594 e-mail: cim@fais-ir.com  
cellulari 0703926282, 0736990845, 0733930873, 0707614584



### Il Ponte Stockholm

Sabato 21 novembre ore 11.30-14.00 Le Cupole  
Lo storico d'arte Jan O M Karlsson ci parlerà e ci mostrerà alcune delle più famose cupole della storia dell'arte.  
Prezzo Soci incluso buffé italiano: 90 sek (non Soci 115 sek)

Festa tradizionale con tutti gli ingredienti tipici di questa festività: un trenino di Santa Lucia, tombola con ricchi premi e per i bambini, una divertente 'pesca'!  
Prezzo Soci: 60 sek (non Soci 75 sek). Bambini gratis.

### Sabato 12 dicembre

ore 11.30-14.00 Festa di Natale



### Svensk-italienska föreningen i Göteborg

2 november kl. 18 på Arkeologen sal 302, Olof Wijksgatan 6.

Mario Ognisanti:  
"Galeazzo Ciano – Una vita drammatica"

Föredraget är på italienska. Samkväm med lätt förtäring och dryck till ett pris av 100 kr för medlemmar och 120 kr för icke-medlemmar.

**4 december** kl. 18 på Arkeologen sal 302, Olof Wijksgatan 6.

Ingmar Söhrman, professor vid institutionen för språk och litteraturer, håller föredrag om italienska språket i jämförelse med andra romanska språk. Följer JULFEST!!!

### Italienska kultur-föreningen i Haninge

**3 december.** Grande Festa Italiana.  
Operaprogram med sopranen Johanna Martell, tenoren Michael Alexandersson som sjunger arior av bl a Donizetti och Puccini. Sedan serveras en supé och kvällen avslutas med italienska visor. Biljetter 175kr bokas senast

den 3/11 [www.haninge.se/kultur](http://www.haninge.se/kultur) och i Haninges kulturhus.

### 13 december

– Luciafest  
Traditionellt knytkalas. Plats och tid meddelas senare.  
Kontakt: Grazia Kjellson  
08-073 673 7159, 08-500 222 66  
[grazia.kjellson@tele2.se](mailto:grazia.kjellson@tele2.se)  
Hemsida: [www.italia-club.se](http://www.italia-club.se)

**FAIS-IR**  
**Bellmansgatan 15, 1 tr**  
**S-118 47 Stockholm.**  
**Telefonare per prendere appuntamento dalle 9.30-11.30 tutti i giorni feriali.**



**ITALWINE AB**

*www.italwine.se*

Sortiment på Systembolaget  
Karlavägen 100, 115 26 Stockholm  
Tfn 08 791 70 65 Fax 08 643 35 80  
E-post [info@italwine.se](mailto:info@italwine.se)  
Internet [www.italwine.se](http://www.italwine.se)

## Fast sortiment 1 oktober 2009

ART.NR 22314

Velletri Riserva 2004 SEK 89:-



# Äntligen!

**Kvalitetsviner från Piemonte/Asti distrikt i Bag-in-Box  
i 10-litersförpackning  
Perfekt och praktiskt till alla matglada fester!**

## ***Rött vin:***

**Piemonte Barbera**

**Beställningsvara nr 74881I. Alkoholhalt 12,5 %**

**Box 10.000 ml**

**537 kr**

## ***Vitt vin:***

**Piemonte Cortese**

**Beställningsvara nr 74894. Alkoholhalt 12,0 %.**

**Box 10000 ml**

**537 kr**

**Var god kontakta din Systembolagetbutik för beställning.  
Säljs endast i AB län**

## ***Leverantör:***

**GustaVino AB**

**Box 518**

**13625 Haninge**

**Tel. 08 777 84 36**

**E-mail:carlo.taccola@gustavino.se**

**www.gustavino.se**

**Producent: Cantina Sociale di Casorzo**

Alkohol är  
beroendeframkallande



# PATRONATO INCA

Servizio gratuito di assistenza ai connazionali  
in materia di pensioni e di consulenza

Dal primo settembre 2009  
il Patronato INCA è aperto  
nei seguenti giorni:

lunedì, martedì, giovedì, venerdì  
dalle 8 alle 12  
e dalle 12,30 alle 14,30.

Chiuso il mercoledì

Bellmansgatan 15, 118 47 Stockholm  
Tel: 08-34 57 20

## Ändringskrädderi

- **KORTAR** byxor, kjolar, kappor, ärmlängd (även skinn)
- **TAR IN** byxor, kjolar, klänningar och kavajer
- **BYTER BLIXTLÅS** på skinnjackor, byxor, jeans och jackor
- **BYTER FODER**
- **SYR** gardiner m m



## Symaskinsservice

**550:-**

Hämtar och levererar gratis!  
Vi säljer nya och begagnade symaskiner

Inlämning

## Kemtvätt

- Kläder • Mattor • Skinn • Skjortor • Vittvätt • Gardiner
- Mattor/Vittvätt - gratis hämtning/lämning

**Välkommen!**

**Piero il sarto vi dà il benvenuto!**

## Ateljé NISSEMAN

Rangstaplan 10 Högdalen (vid sim- och bowlinghallen)  
Tel: 99 33 39 • 070-760 16 40 • www.nisseman.se

# TRASLOCHI ITALIENEXPERTEN

**TRANSPORTER  
FLYTTNINGAR  
ANTIKVITETER  
GODS**

**Sverige - Italien - Sverige**

## INTRAX AB

Bogårdsvägen 45 A  
S-128 62 Sköndal

Tel. +46-(0)8-604 96 20 Fax +46-(0)8-604 96 30

# Il Lavoratore nummer 5-2009

**IL LAVORATORE** nummer 5, det näst sista numret för detta år, innehåller flera artiklar och nyheter. Detta som vanligt. Men vi bjuder läsarna på någonting speciellt. Sveriges näst äldsta invandrarförening S.A.I. (Italienska hjälpföreningen) fyller 100 år den 21 november. Vi uppmärksammar händelsen med 4 sidor om S.A.I. och information om festen som ska äga rum den 21 november. Levande musik, dans, uppläsningar och god mat och vin på restaurangen Jakhornet (Tennisstadion - Fiskatorpsvägen 20 i Stockholm). T-bana Stadion eller buss 55. Stor parkering finns. Biljetterna till musik, dans, mat och vin kostar 420 kr (medlemmar 300 kr). För att köpa biljetterna ska ni vända er till någon av S.A.I:s styrelsemedlemmar eller till Manlio Palocci, 070-683 21 15. OBS! Begränsat antal platser!

S.A.I. har också givit ut en jubileumsskrift på italienska och svenska. Boken är full av fina bilder om dessa 100 år och kostar 150 kr plus porto. Om du vill stödja föreningen och få boken hemskickad, sätt in pengar på postgiro SAI: 19 38 17 - 4 (ange jubileumsbidrag).

**IL LAVORATORE NR 5** innehåller också:

**EN KORT LEDARE** av redaktören.

**EN LÅNG INTERVJU** med journalisten och förfat-



Illustration: Hebriana Alaintalo

tare Goffredo Palmerini som bor i LAquila. Han berättar för oss om vad händer de drabbade av jordbävningen den 6 april. Om det som politikerna lovade hålls och om framtiden för många människor och medeltida byar.

## **ROBERTO FOGELBERG**

Rota fick mycket plats denna gång. Förutom att recensera Mozarts *Così fan tutte* på den Kungliga Operan, skriver han om den nyss avslutade Festival del Cinema Italiano.

**GILDA MELODIA** är tillbaka med två intressanta artiklar, en om Sunnah, den traditionella vägen i islam, och en om en av 1900-talets mest betydande italienska poeter, Giuseppe Ungaretti.

**NYHETSAVDELNINGEN** informerar bland annat om idérika aktiviteter på Italienska kulturinstitutet under den mörka novembermånaden. Det handlar också om Mercedes Sosa, en stor gestalt i den argentinska folkmusiken, som har gått ur tiden. Samma öde drabbade den italienska politikern Gino Giugni, arbetarrättens landsfader.

Nu när hösten verkligen är här kan vi välja mellan depression eller njutning. Detta oavsett om vi ska på S.A.I:s fest den 21 november eller inte.

Vi ses före Lucia!!!

**Il Lavoratore är tillbaka i december,  
vi önskar en trevlig höst!**

## POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE  
Bellmansgatan 15, 1 TR  
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning



## Case famiglia

per giovani di origine etnica minoritaria

**Il progetto** "Case famiglia per giovani di origine etnica minoritaria" è il risultato della collaborazione tra il SIOS e l'associazione "Skyddsvärnet". La FAIS partecipa attivamente al progetto con un rappresentante nel gruppo direttivo. Il progetto avrà la durata di tre anni, dal gennaio 2008 a dicembre 2010 ed è finanziato dal fondo statale "Allmänna Arvsfonden".

Il progetto ha tra i suoi compiti quello di dare informazioni, arruolare case famiglia, formare, organizzare conferenze ed incontri per scambi di esperienze, produrre materiale formativo ecc.

Lo scopo principale del progetto è quello di trovare e arruolare nuovi tipi di famiglie per l'affidamento temporaneo e allo stesso tempo di migliorare il supporto alle famiglie accoglienti in modo tale che queste a loro volta possano svolgere un buon lavoro e migliorare la situazione per i giovani che vengono loro affidati.

### **Il progetto ha i seguenti obiettivi:**

- Diffondere informazioni sul sistema dell'affidamento familiare nelle federazioni che partecipano al progetto e influire sugli atteggiamenti interni alle minoranze etniche rispetto a, per esempio, sentimenti di vergogna e di col-

pevolezza in relazione all'affidamento presso case famiglia.

- Arruolare nuove case famiglia tra i membri delle federazioni che partecipano al progetto ed offrire a queste famiglie scambi di esperienze e formazione.

- Gli individui affidati a case famiglia che hanno un'origine etnica non svedese devono poter sviluppare e preservare la propria eredità culturale e avere la possibilità di incontrarsi e scambiare esperienze. È inoltre importante che i giovani affidati a case famiglia possano attraverso il progetto capire che anche se il comportamento di un adulto è stato dannoso questo non significa che tutti gli adulti si comportino nello stesso modo.

- Sviluppare una collaborazione tra l'associazione "Skyddsvärnet" e le federazioni che partecipano al progetto e fare in modo che questa diventi una parte dell'attività ordinaria dell'organizzazione anche dopo la fine del progetto.

- Lavorare affinché le case famiglia si associno ad una organizzazione qualificata quale, ad esempio, Skyddsvärnet al fine di partecipare ad un contesto anche quando non hanno un affidamento. Questo risulterà nel fatto che un maggior numero di case famiglia rimarranno disponibili e potranno prendere nuovi incarichi, il che porterà ad un decremento del numero di risorse necessarie per arruolare

nuove famiglie ed al fatto che i giovani che hanno bisogno di supporto o aiuto avranno la possibilità di ottenerlo in tempi più brevi rispetto al passato.

### **Interessato/a/i a funzionare da casa famiglia?**

Ogni tipo di famiglia può presentare domanda, l'importante è avere lo spazio necessario e la volontà sincera di ospitare un giovane bisognoso d'aiuto e di prendersene cura. È naturalmente previsto un rimborso economico per coprire le spese ed il tempo impiegato nel prendersi cura della persona ospitata. Se siete interessati basta prendere contatto con la FAIS o direttamente con l'associazione Skyddsvärnet (vedi sotto) che si occuperà della vostra pratica. Una volta superati i test di idoneità la neo arruolata famiglia accogliente sarà registrata in un database e contattata al momento del bisogno.

### **Per maggiori informazioni:**

Prendere contatto con Giovanna Iacobucci  
E-mail: iacobucci@fais-ir.com  
Tel: 08-345710

Isabella Canow, direttore del progetto  
Skyddsvärnet i Stockholm  
E-mail: isabella@skyddsvarnet.se  
Sito internet:  
www.skyddsvarnet.se  
Tel. 08-729 17 32; 0767-64 14 12

**La prossima deadline per Il Lavoratore è il 15 novembre!**